

LINO MERIGGI

1943-2021

“Educatore e amico a 360 gradi: visse l’avventura di lasciare un mondo migliore”

Biografia

Lino nasce nel 1943 a Broni, trascorre i primi tre anni di vita nell’Oltrepò Pavese, dove la mamma e il fratello erano sfollati mentre il papà era al fronte. La famiglia ritorna a Savona nel 1946.

A 10 anni entra negli scout (malgrado il disappunto dei genitori) e vi rimane per più di sessant’anni.

Laureatosi in biologia, insegna dapprima nelle scuole medie di Cengio, Carcare, Altare e alle Corradini di Savona, poi all’Istituto di Ragioneria e al Liceo Artistico. Nel 1970 si sposa con Graziella Cotta e ha due figlie, Chiara e Francesca. Tra il 2002 e il 2009 diventa nonno di quattro nipoti, di cui è molto orgoglioso.

Negli ultimi anni della sua vita affronta importanti problemi di salute, che lo limitano nella sua attività e purtroppo lo portano via nel 2021.

Esperienze

MARITO E PADRE

La sua casa e la sua famiglia sono “aperte” non solo ai numerosi amici, ma anche agli scout, alle coppie di fidanzati conosciuti nei CPM, alle famiglie incontrate dei gruppi famiglie e a chiunque avesse il desiderio di parlare con lui per qualche problema, per un consiglio o semplicemente per una chiacchierata, che con lui non rimaneva mai nel banale.

CAPO SCOUT

Dello scoutismo prende e fa suoi i valori della fede, del servizio, dell’impegno nel sociale e della comunità, valori a cui è rimasto fedele per tutta la vita e che ha testimoniato nei vari ambiti in cui ha operato: scoutismo, scuole e chiesa diocesana.

INSEGNANTE

Il prof. Meriggi arriva al Liceo Artistico Arturo Martini di Savona negli anni novanta e vi rimane fino al 2006, anno della pensione. Prima ha maturato una esperienza ventennale di docente di materie scientifiche molto varia e performante, dal Serale per le guardie carcerarie ad alcune realtà di scuole medie nell'area valbormidese ed a Savona presso le S.M. Corradini e il Serale dell'Istituto di Ragioneria.

Il suo spirito di servizio, unito a grandi capacità organizzative e combattività, lo portano naturalmente a ricoprire l'incarico di vice-preside dell'Artistico in anni complessi, proprio quando la scuola ambisce ad evolversi secondo un progetto formativo che, senza tradire lo spirito originale di Liceo delle Arti Applicate, risponda ad una domanda di cultura umanistico-scientifica più approfondita.

Testimonianze

GENCO MARIA

Andandosene Lino lascia un'eredità importante: il mestiere della scuola non è solo professionalità e trasmissione di scienza, è vocazione, dedizione, passione, opera su esseri umani in crescita come giovani piante da curare e proteggere. La Scuola deve riprendersi la sua centralità, non va destrutturata perché è la fucina del domani, di una umanità in cammino verso la giustizia e la pace.

Credo si possa affermare che questi sono i suoi valori di riferimento, la strada su cui cammina, la roccia su cui edifica la sua casa, dove accoglie chi incontra.

PULA

Mi ha colpito subito il suo voler rimanere dietro le quinte, la chiarezza negli interventi e la capacità di cogliere subito il nocciolo riuscendo a dare al suo discorso uno stile essenziale, semplice pur nella complessità dei contenuti. Questa modalità mi ha fatto sentire a casa, in famiglia e mi ha aiutato ad essere molto più disponibile all'ascolto ma anche allo scambio.

All'epoca, quando ho scoperto che lavoro faceva nella vita, ho capito che questo suo modo di relazionarsi era in verità molto di più di una professione, la sua attitudine le sue capacità, unite allo stile di non volersi porre al centro, permetteva di arrivare al risultato finale, con il gusto di aver costruito qualcosa di nuovo insieme, grazie anche al mio contributo oltre a quello di tutti coloro che vi erano coinvolti.

Sì, ... proprio qualcosa di ricco da apprendere semplicemente dal suo modo di fare, che ci ha fatto sentire importanti e ci ha dato la possibilità di sperimentare il gioco di squadra.

PACINI DANIELE

...Anche quando le situazioni parevano pesanti e la lotta si faceva dura, Lino c'è sempre stato, anche quando la strada associativa si è, giocoforza, chiusa. Se non fosse stato per il suo "Garganego" (un frizzantino bianco perfetto per le riunioni di consiglio di zona degli anni 80), non so se sarei riuscito a conquistare mia moglie. E so di non essere stato il solo a usufruirne per conquistare la propria bella.

...E poi la passione per le relazioni, che si concretizzavano in cene ricche di discussioni e buon cibo, con Graziella a sovrintendere e moderare il tutto. Anche le chiacchierate stesse.

Relazioni nate sulle strade e scavate in profondità, dove la differenza tra capo e ragazzo evapora e lascia spazio semplicemente all'incontro tra due persone e al bene che si possono volere.

Ecco. Il bene. Pensandoci, tutto il servizio di Lino aveva come baricentro il bene. Proteggere. Curare. Custodire. Nonostante possano sembrare parole statiche, Lino le ha sempre rese dinamiche, proiettate al futuro. Lanciate verso la vita degli altri. Niente tradizionalismi esasperati quanto, piuttosto, attenzione al divenire.

Sono certo che Lino abbia sempre guardato il suo tempo con attenzione e stupore, filtrandolo da ciò che lo poteva distrarre lungo la strada. Uno sguardo pulito per discernere ciò che è bene da ciò che è male, con una coerenza ormai diventata merce rara. E mi piace pensare che il voler bene agli altri fosse il suo modo di dare sapore alla vita. Semplicemente, guardare gli altri come un mistero profondamente meraviglioso. Gemme preziose da ripulire per far risplendere il loro essere donne e uomini. Voler bene come un padre. Anzi, come una madre.

ROSANNA ROLANDO

Lo ricordo per il suo desiderio di elaborare cultura, di ripensare e discutere le tematiche pedagogiche, per rendere davvero significativa l'avventura dello scoutismo. Una persona autentica, capace di infiammarsi ed appassionarsi, testimoniando a tutti, soprattutto ai giovani, la forza di un ideale per cui vale la pena vivere.